ASPETTI DELLA CIRCOLAZIONE DI METALLI PREZIOSI AD EBLA: CATENE DI DISTRIBUZIONE E RESTITUZIONE PARZIALE*

Ignacio DE URIOSTE SANCHEZ - Madrid

E' noto che i testi di Ebla registrano entrate di grandi quantitativi in metalli preziosi, la cui origine non viene mai chiarita. Questi sono versati sotto forma di consegne (mu-DU) al Palazzo, dai più alti funzionari (lugal) e dalle città amiche[1]. Una trentina di tavolette di dimensioni medie - i cosiddetti testi mu-DU di carattere annuale - ci informano su queste entrate contabili, mentre un'altra trentina - questa volta però di grandi dimensioni - costituiscono il gruppo dei testi RAM (Rendiconti Annuali di metalli) che ci offrono dati sulle uscite di metalli effettuate dal Palazzo entro un anno contabile[2].

Oltre a questi due gruppi di testi abbiamo dei rendiconti mensili di tessuti (RMT), che includono anche oggetti in metallo. Questi oggetti, dei quali non si offre la somma totale alla fine dei testi, sono però spesso raccolti, come hanno dimostrato M.G. Biga e F. Pomponio[3], nel testo RAM corrispondente all'anno al quale appartiene il RMT, e ciò fornisce un importante elemento di cronologia relativa.

E' in questi testi di uscite mensili di tessuti che troviamo dei passi che registrano la consegna di piccoli quantitivi di metalli preziosi che vengono distribuiti attraverso un sistema che chiameremo "catene di distribuzione". Alcuni di questi passi furono già sottolineati da M.G. Amadasi Guzzo che li

---

* Ringrazio il Prof. A. Archi con cui ho avuto l'opportunità di discutere quanto qui è esposto. Questo lavoro è stato realizzato grazie ad una borsa concessa dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

1 A. Archi, *Ebla: la formazione di uno stato del III millennio a. C. Memoria di Ebla*: "La Parola del Passato", 46 (1991), pp. 195-219.

2 Sui testi RAM si veda: A. Archi, *Les comptes rendus annuels de métaux (CAM)*: "Amurru", 1 (1996), pp. 73-99.

3 M.G. Biga et F. Pomponio, *Critères de rédaction comptable et chronologie relative des textes d'Ebla* (MARI 7), Paris 1993, pp. 107-128.

descrisse così: "*on a appelé ainsi* (chaines de livraisons), *conventionnellement, n'en connaissant pas la signification réelle, des exemples où un objet en métal précieux est livré par un personnage, qui, d'autre part, en reçoit un autre égal ou analogue*"[4]. Secondo la nostra opinione questa definizione si deve modificare in due suoi aspetti:

1- Il soggetto in questione riceve un oggetto in metallo prezioso, e soltanto dopo questa acquisizione ne consegna un altro dello stesso genere (sempre valutabile secondo il suo contenuto in metalli) ad un secondo soggetto.

2- L'oggetto consegnato è sempre di un valore minore di quello ricevuto.

Per cercare di chiarire queste premesse, che permettono la messa in luce di un sistema di distribuzione di metalli preziosi tra i funzionari che lavorano per lo stato eblaita, rielaboreremo i dati più importanti usati nel citato lavoro e ne aggiungeremo altri che consideriamo indispensabili per la corretta comprensione di particolari come, per esempio, la direzione delle transazioni nelle suddette catene.

I testi più chiari sono quelli relativi ai metalli consegnati sotto forma di lingotti. Un buon esempio è *ARET* IV, 8 (34+35) per il quale disponiamo anche la sua corrispondenza nel registro di uscita RAM, MEE X, 29 r. VII 3-7, databile nel quarto anno del mandato del vizir *Ibbi-Zikir*[5]:

MEE X, 29 r. VII 3-7	ARET IV, 8 (34+35)	
5 ma-na bar_6:ku_3		5 mine d'argento
šu-bal-ak		corrispettivo (per)
1 ma-na ku_3-gi	1 ma-na ku_3-gi	1 mina d'oro
1 DIB	1 DIB gibil	(sotto forma di) 1 lingotto "nuovo"
Gi-ri$_2$	*Gi-ri*$_2$	(per) NP_1;
	1 DIB ša-pi	1 lingotto di 40 sicli (d'oro)
	Gi-ri$_2$	NP_1
	i_3-na-sum	ha dato

4 M.G. Amadasi Guzzo, *Remboursement et passage de propriété d'objets en métal précieux*: H. Hauptmann - H. Waetzoldt, *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Akten der Internationalen Tagung Heidelberg 4.-7. November 1986*, Heidelberg 1988, pp. 121-124; citazione da p. 123.

5 Si veda: Archi: "Amurru", 1 (1996), pp. 73-99. Inoltre, *ARET* VIII, 534 (24), un RAM frammentario datato nell'anno 12 di *Ibbi-Zikir*, registra l'uscita di 7 sicli d'oro per arricchire il contenuto in oro di 2 DIB per lo stesso *Gi-ri*$_2$ lu_2 *Ib-ri*$_2$-*um*.

A-ba-ga (a) NP_2

Se la nostra interpretazione è corretta ci troviamo davanti ad un caso di distribuzione a catena di metalli preziosi: il Palazzo consegna 1 mina d'oro in forma di lingotto a NP_1 che trattiene 20 sicli e ne consegna i 40 restanti a NP_2. Non si tratta di due uscite diverse (1 mina + 40 sicli) poiché il Palazzo registra come uscita nel RAM la mina consegnata a NP_1 e non troviamo nessun riferimento dei 40 sicli destinati a NP_2.

Vorremmo sottolineare che in questo ed in altri passi si distribuiscono le stesse quantità d'oro (1 DIB gibil di 1 mina, 1 DIB ša-pi)[6] probabilmente perché abbiamo a che fare, non con doni occasionali del Palazzo, ma con vere e proprie ricompense ai funzionari.

Le catene di distribuzioni si occupano pure di mettere in circolazione altri oggetti in metallo come pugnali (gir_2) o bracciali (*gu_2-li-lum*). Infatti l'esempio più complesso, pubblicato da M.G. Amadasi Guzzo, ma che vorremmo rielaborare qui, registra la consegna di pugnali del tipo mar-tu. Si tratta di TM.75.G.1781 r. V 15-VIII 1:

1 gir_2 mar-tu ku_3-gi	1 pugnale martu d'oro
mu-DU	(di una) consegna,
Ḫa-ra-NI	NP_1
i_3-na-sum	ha dato
Ra-i_3-zu_2	(a) NP_2,
ap	(e) poi
1 gir_2 mar-tu ku_3-gi	1 pugnale martu d'oro
Ra-i_3-zu_2	NP_2
i_3-na-sum	ha dato
Na-an-i_3-giš	(a) NP_3,
ap	(e) poi
1 gir_2 mar-tu ku_3-gi	1 pugnale martu d'oro
Na-[an-i_3-giš]	NP_3
i_3-na-sum	ha dato
Na-an-ḫa-lu	(a) NP_4,
ap	(e) poi
1 gir_2 mar-tu ku_3-gi	1 pugnale martu d'oro
Na-an-ḫa-lu	NP_4

6 Si vedano inoltre *ARET* I, 10 (65+66+67) e *ARET* IV, 12 (9+10+11) per lingotti di 50 (invece di 60) sicli d'oro, ed *ARET* VIII, 542 (49).

i$_3$-na-sum	ha dato
Il$_2$-e-i-šar	(a) NP$_5$,
ap 1 gir$_2$ mar-tu-ti *'a$_3$-lum* ku$_3$-gi	(e) poi 1 pugnale martu-ti del tipo *'a$_3$-lum* d'oro
Il$_2$-e-i-šar	NP$_5$
i$_3$-na-sum	ha dato
Su-na-im šu-i	(a) NP$_6$ il barbiere,
ap	(e) poi
1 gir$_2$ mar-tu-ti ku$_3$-gi	1 pugnale martu-ti d'oro
Su-na-im	NP$_6$
i$_3$-na-sum	ha dato
Du-ḫa-lum	(a) NP$_7$
šu-mu-tak za$_x$ en *ap*	(come) consegna al patrimonio del re, (e) poi
1 gir$_2$ mar-tu *ba-du-u$_4$* bar$_6$-ku$_3$-gi	1 pugnale martu del tipo *badu* d'oro e d'argento
Du-ḫa-lum	NP$_7$
i$_3$-na-sum *Pu-da[-na-im]*	ha dato (a) NP$_8$.

Come si può vedere, la nostra interpretazione differisce da quella pubblicata dalla Amadasi Guzzo, soprattutto per quanto riguarda la direzione delle transazioni[7]. Per cominciare diremo che la nostra interpretazione del principio della catena si basa sul ritrovamento di un passo parallelo non usato dalla suddetta studiosa:

TM.75.G.1781 (1)	ARET II. 14 (14)	
1 gir$_2$ mar-tu ku$_3$-gi	1 gir$_2$ mar-tu ku$_3$-gi	1 pugnale martu d'oro
	lu$_2$	quello

7 Si veda, Amadasi Guzzo: *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla*, p. 123: "*1 poignard (de type) amorrhéen en or, apport de Ḫara-NI a donné Raizu; d'autre part, un poignard (de type) amorrhéen en or pour Raizu a donné Nanigiš; d'autre part, un poignard (de type) amorrhéen en or pour Na[nigiš] a donné Nanḫalu; d'autre part, 1 poignard (de type) amorrhéen en or pour Nanḫalu a donné Ileišar; d'autre part, 1 poignard (de type) amorrhéen* ti é-lum *en or pour Ileišar a donné Sunaim, le barbier; d'autre part, 1 poignard (de type) amorrhéen* ti *en or pour Sunaim a donné Duḫalum comme consigne pour le* za$_x$ *du roi; d'autre part, 1 poignard (de type) amorrhéen* ba-du-u$_4$ *en argent et en or pour Duḫalum a donné Puta[naim]*".

mu-DU	mu-DU	(della) consegna
	En-na-Il	di NP_1
	ku_5:di	il giudice,
Ḫa-ra-NI	*Ḫa-ra*-NI	NP_2
	lu_2 *I-bi₂-su₃*	dipendente di NP_3
i_3-na-sum	i_3-na-sum	ha dato
Ra-i-zu₂		(a) NP_4.

Come negli esempi che riguardano i lingotti, possiamo vedere come l'oggetto che circola attraverso la catena si deprezza: nei primi cinque individui il pugnale sembra essere dello stesso tipo, anche se probabilmente perde parte del suo peso in oro. A NP_6 arriva un pugnale martu d'oro qualificato come del tipo "ti *ʾa₃-lum*", mentre a NP_7 uno qualificato semplicemente come "ti". Finalmente, NP_8 riceve un pugnale qualificato come "*ba-du-u₄*" che non è più solo in oro ma che ora è in oro ed argento. Quest'indizi dovrebbero bastare per farci capire che ognuno dei citati individui trattiene una parte del peso in oro del pugnale che ha ricevuto, cosicché il pugnale che egli consegna diminuisce di valore.

I valori approssimativi in argento dei diversi tipi di pugnali martu sono i seguenti: il gir_2 mar-tu ku_3-gi varia tra 1 mina (quelli destinati all'en, al vizir o agli dèi) e 30-40 sicli d'argento[8]. Quello più frequente per il gir_2 mar-tu ti *ʾa₃-lum* ku_3-gi è di 20 sicli d'argento[9]. Il gir_2 mar-tu ti varia tra i 20 (valore solo usato per offerte) ed i 10 sicli d'argento[10].

Possiamo dunque ragionevolmente ipotizzare che a NP_2 si consegna un pugnale del valore di 40 sicli d'argento[11]; dopo quattro passaggi di mano il valore del pugnale scende a 20 sicli (gir_2 mar-tu ti *ʾa₃-lum*); quindi, il valore scende ancora a 10 (gir_2 mar-tu ti) e, finalmente, esaurite le categorie di pugnali martu d'oro, il contenuto in metallo prezioso cambia da solo oro a una

---

8 Si veda, per l'en: *MEE* X, 20 v. XII 18-28; 29 v. VI 30-VII 6 e VIII 4-12; per i vizir: *MEE* X, 20 v. XVIII 16-18; per funzionari di livello medio (ugula): *MEE* X, 20 v. XVIII 23-25; *MEE* X, 29 v. I 25-II 1 e VII 7-10; *MEE* X, 20 r. XII 19-20 e XIX 22-25; *MEE* X, 20 v. XVIII 19-22; *ARET* II, 13 (6); *ARET* VIII, 534 (56).

9 Si veda, per funzionari di livello medio (ugula): *MEE* X, 20 r. V 29-33; 29 v. VII 11-15.

10 Si veda, per l'en o una divinità?: *MEE* X, 20 r. XII 21-22; per funzionari di livello medio: *MEE* X, 20 v. XXIV 27- XXV 2; 29 v. III 9-10; *ARET* II, 13 (12).

11 Infatti un testo mu-DU, *ARET* II, 13 (6), registra un pugnale martu d'oro del valore di 40 sicli d'argento.

composizione mista di oro-argento. Ci sono altri esempi più chiari di questo tipo, che citano catene di distribuzione meno complesse[12].

In certi passi la struttura chiave: "NP_1 i_3-na-sum NP_2" viene modificata dall'inserzione della congiunzione "*wa*", ad esempio in ARET IV, 12 (9+10+11)[13]:

1 ma-na 19 gin_2 DILMUN ku_3-gi	1 mina e 19 sicli d'oro (sotto forma di)
1 DIB	1 lingotto
mu-DU	(è) la consegna
Du-ub^{ki}	(di) NL_1
wa	ed
i_3-na-sum	è stata data
Iš$_{11}$-*a*-NE-ḪAR	(a) NP_1
lu_2-kar	"commerciante"
Ma-nu-wa-at^{ki}	(di) NL_2;
50 gin_2 DILMUN ku_3-gi 1 DIB	50 sicli d'oro (sotto forma di)
	1 lingotto
lu_2 *Iš*$_{11}$-*a*-NE-ḪAR	quello che NP_1
in-na-sum	ha dato
En-na-NI-*Il*	(a) NP_2
lu_2-kar	"commerciante"
Kak-mi-um^{ki}	(di) NL_3;
1 dul_3-TUG_2 *Ma-ri*$_2$$^{\langle ki \rangle}$ 1 aktum-TUG_2 1 ib_2-IV-TUG_2-sa_6-dar	tessuti (1; 1; 1)
1 aktum-TUG_2 ti-TUG_2 1 ni_3-la_2 gaba 1 ni_3-la_2 sag	tessuti (1; 1; 1)
1 gir_2 mar-tu	1 pugnale martu
ku_3-gi	d'oro,
50 gin_2 DILMUN ku_3-gi 1 DIB	50 sicli d'oro (sotto forma di)
	1 lingotto
lu_2 *En-na*-NI-*Il*	quello che NP_2
in-na-sum	ha dato
A-ma-Il	(a) NP_3
lu_2 kar	"commerciante"
Ma-nu-wa-at^{ki}	(di) NL_2.

12 Si veda *ARET* I, 17 (53); *ARET* III, 3 VI 2-6; 108 VII 1-7 e TM. 75. G. 1502 r. VII 10-VIII 3 (Amadasi Guzzo: *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla*, p. 123).

13 Si veda pure *ARET* IV, 7 (57+58).

Possiamo interpretare il testo come segue: NP_1 ha ricevuto, come pagamento, dell'oro che deve dividere con un suo collega (NP_3). Anche se tutti e due i personaggi dipendono dalla stessa città (NL_2), sembra che risiedano in posti diversi e per questo NP_1 consegna il lingotto d'oro destinato al suo collega (NP_3) a un terzo "commerciante" (NP_2) che sembra in partenza per la località ove si trova NP_3 al quale deve anche consegnare altri oggetti, e cioè tessuti ed un pugnale. In questo caso NP_2 ha il ruolo d'intermediario tra NP_1 e NP_3[14].

Secondo la nostra opinione, la particella "*wa*" nella struttura "*wa* i_3-na-sum" serve a sottolineare la consegna del totale dei beni citati prima (nel passo anteriore quelli che provengono dalla consegna -mu-DU di NL_1). In appoggio a questa teoria possiamo citare un curioso caso di beni consegnati ai figli di un funzionario defunto, registrato in <u>ARET VIII, 540 (3+4)</u>:

1 *'a*$_3$-*da-um*-TUG$_2$-II 1 aktum-TUG$_2$ 1 ib$_2$-III-TUG$_2$-sa$_6$-dar	tessuti (1; 1; 1),
1 ma-na 50 ku$_3$-gi	1 mina e 50 sicli d'oro
1 DIB	(sotto forma di) 1 lingotto
lu$_2$ *En-na*-NI	che (era destinato a) NP_1
lu$_2$ *Da-zi-maš*	dipendente di NP_2
wa	ed
i$_3$-na-sum	è stato dato
Zi-mi-na-Ma-lik	(a) NP_3,
dumu-nita-*su*$_3$	suo figlio.
2 *'a*$_3$-*da-um*-TUG$_2$-II 2 aktum-TUG$_2$ 2 ib$_2$-III-TUG$_2$-sa$_6$-dar	Tessuti (2; 2; 2),
1 DIB tar 1 DIB 16	1 lingotto di 30 sicli (d'oro), 1 lingotto di 16 sicli (d'oro),
i$_3$-giš-sag	(per) la cerimonia dell'unzione della testa
Ga-ti	(per) NP_4
I-ri$_2$*-ik-Da-mu*	(e) NP_5
3 dumu-nita	3 figli
En-na-NI	di NP_1
[l]u$_2$ *Da-*[*z*]*i-maš*	dipendente di NP_2

14 Per un caso similare si veda *ARET* VIII, 542 (49) ove l'edizione va corretta: 1 DIB ša-pi / *Ir*$_3$*-ga-bu*$_3$.

Se la nostra interpretazione è giusta, NP_1 è morto, e il Palazzo consegna dei beni a lui destinati a uno dei suoi figli, probabilmente il primogenito. Gli altri due figli compaiono ricevendo dei doni in occasione della cerimonia di purificazione che si teneva quando accadeva una morte. Purtroppo il testo è troppo frammentario e non permette altre precisioni.

Un caso particolare di queste catene di distribuzione è costituito dalla restituzione parziale dei beni consegnati dal Palazzo. Gli esempi pubblicati sono pochi ma significativi[15]. Uno dei più chiari è *ARET* I, 10 (65+66+67) per il quale disponiamo anche della registrazione parallela nel RAM, MEE X, 29 r. IX 1-5 databile nel quarto anno del mandato del vizir Ibbi-Zikir[16]:

MEE X, 29 r. IX 1-5	ARET I, 10 (65+66+67)	
4 ma-na 10 gin_2 DILMUN		
bar_6:ku_3		4 mine e 10 sicli d'argento
šu-bal-ak		corrispettivo (per)
50 gin_2 DILMUN		
ku_3-gi		50 sicli d'oro
1 DIB	1 DIB gibil 50	(sotto forma di) 1 lingotto "nuovo" (di 50 sicli d'oro)
Ra-i-zu	*Ra-i-zu_2*	(per) NP_1,
	1 DIB ša-pi	1 lingotto di 40 sicli (d'oro)
	lu_2 *Ra-i-zu_2*	quello che NP_1
	i_3-na-sum	ha dato
	Ib-ḫur-NI	(a) NP_2
	lu_2 *I-ri_2-ik-Gu_2-nu*	dipendente di NP_3,
	1 DIB tar 5	1 lingotto di 35 sicli (d'oro)
	Ib-ḫur-NI	NP_2
	gi_4	ha restituito
	e_2	
	en	(al) Palazzo.

La variante del nome *Ra-i-zu/zu_2* si trova anche in liste di sacerdoti pa_4-šeš[17].

---

15 *ARET* I, 1 (83+84+85); 10 (65+66+67); *ARET* III, 496 v. I 1-4, purtroppo frammentario e *ARET* IV, 7 (59+60).

16 Si veda: Archi: "Amurru", 1 (1996), pp. 73-99.

17 Si veda in particolare: *ARET* IV, 1 (1); 14 (28) e *ARET* VIII, 525 (18).

Come abbiamo visto precedentemente, sulla registrazione RAM si conserva soltanto la contabilità dei 50 sicli d'oro, dove constituiscono l'unica uscita. Invece sulla registrazione RMT, NP_1 dopo aver preso 10 di questi sicli, consegna i 40 restanti a NP_2, che ne trattiene 5 e restituisce al Palazzo i rimanenti 35 sicli.

Non è strano che nel RAM non si registri la restituzione dei 35 sicli, visto che questo genere di documenti riguarda solo uscite.

Un ultimo esempio di distribuzione a catena con restituzione parziale al Palazzo, che vorremmo commentare, è ARET I, 1 (83+84+85):

1 DIB tar gibil	1 lingotto "nuovo" di 30 sicli (d'oro)
Na-an-ḫa-lu	(per) NP_1
ap	(e) poi
1 *gu₂-li-lum* bar₆:ku₃-gi 50-II	1 bracciale doppio di 50 sicli d'oro e d'argento
Na-an-ḫa-lu	NP_1
i₃-na-sum	ha dato
Su-na-im	(a) NP_2
šu-i	il barbiere,
ap	(e) poi
1 *gu₂-li-lum* bar₆:ku₃-gi šu₂+ša-II	1 bracciale doppio di 20 sicli d'oro e d'argento
Su-na-im	NP_2
gi₄	ha restituito
e₂ en	al Palazzo.

Questa catena presenta un'importante novità rispetto alle altre: il bene circolante cambia. A NP_1 si consegna un lingotto di 30 sicli d'oro, ma egli consegna a NP_2 un bracciale doppio d'oro e d'argento. Considerati i casi anteriormente presentati, possiamo pensare che l'oggetto che NP_1 consegna a NP_2 sia di un valore minore ai 30 sicli d'oro ricevuti, anche se non possiamo averne la certezza[18]. In ogni caso, quest'esempio serve a dimostrare come l'aspetto fondamentale in queste catene di distribuzione non sia l'oggetto singolo ma la quantità dei metalli preziosi. Questa teoria andrebbe d'accordo con quella espressa da L. Milano, che parlando della funzione dei recipienti in metallo prezioso ad Ebla afferma che "il loro computo tiene in eguale

18 I pochi passi nei quali si precisa il valore di questo tipo di bracciale sono poco chiari. Si veda: *ARET* II, 2 (15); 3 (1) e (14); *ARET* VII, 51 (1), (2) e (3).

considerazione il peso e il numero dei manufatti (il che conferma l'insussistenza di una funzione di 'moneta primitiva' per questa come per altre classi di oggetti in metallo prezioso), e i rari casi in cui il peso non è registrato si spiegano con il carattere della documentazione"[19].

Come abbiamo voluto far vedere, in alcune tavolette di RMT troviamo dei registri che offrono dati sul sistema di redistribuzione di metalli preziosi. Uno dei sistemi impiegati per distribuire quantitativi di metalli preziosi, che prendono la forma di oggetti (lingotti, pugnali e bracciali), è quello che possiamo definire come "consegna a catena": un primo individuo riceve una quantità "n", della quale trattiene la parte che gli corrisponde e ne consegna il resto, "n-1", a un secondo individuo che, dopo aver effettuato la stessa operazione, consegna la parte restante ad un terzo, e così via.

Abbiamo pure fatto notare come in alcuni casi la catena sembra interrompersi con la restituzione al Palazzo di parte dei beni. Le cause sono sconosciute: impossibilità da parte del funzionario che restituisce i beni d'arrivare, in senso fisico, fino agli altri individui, o errore del Palazzo nel calcolare il peso in metallo prezioso? La pubblicazione e lo studio accurato del totale dei testi di RAM saranno, senza dubbio, le chiavi che consentiranno di mettere adeguatamente in luce il sistema di ridistribuzione dei metalli preziosi ad Ebla.

---

19 L. Milano, *Circolazione di recipienti d'oro e d'argento in Siria nell'Antico e Medio Bronzo*: "Scienze dell'Antichità", 5 (1991), p. 362.